

Nome e Cognome: Chiara Lucia Graziano
n. matricola: 5002008
Corso di Laurea: Linguaggi dei media secondo anno
Corso: *Linguaggi e semiotica dei prodotti medialti (primo modulo)*

1. Analizza la seguente immagine secondo i livelli della semiotica visiva:



André Kertész, *Dive in* (1935)

LIVELLO FIGURATIVO: la fotografia in questione raffigura un uomo immortalato nell'atto di tuffarsi in acqua. Non si può specificare se sia mare, lago oppure oceano, ma si può intuire l'ampiezza dello spazio. Il bambino indossa un costume principalmente bianco con qualche elemento decorativo, mosso dall'atto in corso.

Per quanto concerne la dimensione figurativa, l'immagine è sicuramente altamente figurativa, dando l'effetto del reale. Il movimento del ragazzo è un movimento bloccato durativo, in quanto l'immagine ha "fermato" l'atto del tuffarsi, già iniziato ma non ancora terminato, nonostante le mani siano già quasi entrambe immerse nell'acqua.

L'ancoraggio con il titolo "Dive In" sottolinea e rimanda la nostra attenzione all'atto del tuffarsi. Questo ancoraggio testuale potrebbe rimandare ad un livello connotativo: "Buttati". Non solo fisicamente, ma anche un buttarsi nella vita, nel tentare le cose, superare la paura. Buttarsi anche per potersi, magari, ripulire, come l'uomo, il quale, non avrà più i piedi impregnati di terra. il titolo Potrebbe dunque rappresentare una metafora sulla vita, sulle esperienze, e su come superare gli ostacoli.

Nome e Cognome: Chiara Lucia Graziano
n. matricola: 5002008
Corso di Laurea: Linguaggi dei media secondo anno
Corso: *Linguaggi e semiotica dei prodotti medialti (primo modulo)*

LIVELLO PLASTICO: riguardo le categorie cromatiche, la fotografia, nonostante sia in bianco e nero, fissa elementi cromatici significativi. A partire dal contrapporsi del colore della pelle del ragazzo con quello del suo riflesso, molto più scuro, anche rispetto all'acqua che li circonda. La luce colpisce interamente il soggetto come se provenisse dall'alto, con il sole del mezzogiorno, rendendo l'ombra ancora più netta e visibile. Vi sono solo poche parti leggermente oscurate, quella del volto e del braccio sinistro, che si trovano in posizione opposta rispetto al raggio di luce.

In merito alle categorie eidetiche le linee del soggetto sono lunghe, curve e morbide. Il costume riprende con le sue pieghe e linee frastagliate l'atto del tuffarsi, donando il senso della caduta. I punti della terra sui piedi sono disordinati, sabbiosi. Le linee dell'ombra sono invece irregolari, vibranti e spezzate che si contrappongono a quelle morbide curve e chiuse dei cerchi di acqua che si incastrano e sovrappongono tra loro e quelle create dagli schizzi d'acqua per la mano immersa, anche queste irregolari, oltre rigide, appuntite e quasi legnose. Senza queste l'acqua sarebbe totalmente piatta e simbolicamente calma, pacifica.

Lo sguardo è orientato obliquamente dal basso verso l'alto e da sinistra verso destra, seguendo due vettori obliqui che creano un triangolo irregolare, rendendo il senso di ampiezza di spazio e del tuffo (come indicati in foto).

Per quanto invece riguarda le categorie topologiche, non vi sono altri elementi centrali se non quelli dell'acqua. Il soggetto, nonostante sia posizionato in obliquo, è spostato completamente verso la parte alta sinistra e la sua ombra, spezzata, copre tutta la parte sinistra inferiore, superando la metà superiore. Ciò rimanda lo spettatore ad avere uno sguardo più periferico.

È presente un semi simbolismo dato dalla contrapposizione dello sporco dei piedi e del pulito dell'acqua che potrebbe rimandare non solo al contrasto tra terra e mare, ma anche ad un "ripulirsi l'anima dalle macchie"

Livello comunicativo e metacomunicativo: Potrebbe trattarsi di una fotografia referenziale, perché ci porta ad immaginare ed immedesimarci nel fotografo e nella sua posizione "allungata" per fotografare quell'atto. Ci sentiamo immersi nello stesso spazio di André e nello stesso suo atto, rapido, per poter catturare l'immagine (come ci suggerisce la presenza dei piedi dell'ombra tagliati della foto). Ci rimanda tracce dell'autore secondo un effetto soggettivante.

Vi è dunque un livello metacomunicativo in quanto rimanda all'autore della raffigurazione lasciandone traccia.

2. Dai una definizione di 'enunciazione' e riporta qualche esempio.

Per enunciazione si intende l'atto di produzione di un enunciato. Per enunciato non si intende l'attività di creazione di un discorso unicamente verbale, ma è riferito alla realizzazione del testo di qualsiasi tipologia. Sia Benveniste che Greimas svolgono studi sull'enunciazione; il primo si concentra principalmente sulla comunicazione faccia a faccia, dunque su un'enunciazione discorsiva; il secondo vede l'enunciazione come struttura, come attività strategica, nella quale si dovranno cercare nel testo i simulacri dell'autore.

Nome e Cognome: Chiara Lucia Graziano
n. matricola: 5002008
Corso di Laurea: Linguaggi dei media secondo anno
Corso: *Linguaggi e semiotica dei prodotti mediali (primo modulo)*

Coordinate importanti di un'enunciazione sono sicuramente l'enunciatore e l'enunciario che corrispondono rispettivamente all'autore ed al destinatario dell'enunciato. Altre coordinate sono quelle spazio temporali che indicano dunque il qui e ora.

Per esempio se comunico ad una mia amica: "Ieri ho visto Paolo che baciava Marta", avremo Paolo e Marta come soggetti dell'enunciato, io sarò l'autore dell'enunciato e la mia amica il destinatario.

Un fenomeno semiologicamente importante nell'enunciazione è quello del *debrayage*, nel quale vengono negate l' "Io", il "Qui" e il "dove" dell'enunciazione e vengono create delle nuove coordinate spazio-temporali. Un esempio incontrato spesso riguarda le favole Disney, come la Bella e la Bestia, nel cui incipit si ha il passaggio da una rappresentazione "vetrata" dei fatti, ad una vera e propria immersione nella storia e nei personaggi. Il ritorno all'istanza dell'enunciazione è detto *embrayage*.

3. Contestualizza e commenta il seguente passo:

«Da un lato ci sono quanti attribuiscono al linguaggio una *funzione rappresentativa*, secondo la quale esso servirebbe a rappresentare il mondo e, quindi, i significati che veicola avrebbero origine in quest'ultimo; dall'altro coloro che gli assegnano una *funzione costruttiva*, per i quali invece i referenti esterni non avrebbero nessun particolare ruolo essendo il pensiero stesso a essere articolato attraverso la lingua».

Il passo qui proposto riguarda il testo di Mangano riguardo i Generi comunicativi. L'autore in questione anzitutto rende presente che, come accade nella letteratura, nell'ambito pittorico o musicale e così via, anche nella fotografia sono presenti dei "generi" fotografici, come per esempio, il ritratto.

Mangano sostiene dunque che la fotografia è un linguaggio e ne attribuisce due funzioni. Quella rappresentativa sottolinea come il senso possa preesistere al linguaggio; secondo la funzione costruttiva invece il senso è creato proprio grazie al linguaggio.